

Graus Edizioni
martedì, 02 febbraio 2021

Graus Edizioni

01/02/2021	ilmattino.it	<i>Gennaro Morra</i>	3
<hr/>			
01/02/2021	FanPage	<i>Redazione Cultura</i>	5
<hr/>			

Il Commissario Ricciardi stasera in tv, Maurizio De Giovanni: «Lo scrissi per non dire no»

Gennaro Morra

Stasera alle 21.25 su Rai 1 andrà in onda la seconda puntata de Il Commissario Ricciardi, la fiction tv tratta dai romanzi di Maurizio de Giovanni. E dopo il boom di ascolti fatto registrare lunedì scorso, è facile immaginare che siano tanti i telespettatori in trepidante attesa per assistere a una nuova indagine del tenebroso poliziotto uscito dalla penna dello scrittore napoletano. Eppure, come racconta lo stesso de Giovanni, questo e tutti gli altri episodi successivi non sarebbero esistiti se l'autore avesse avuto il pudore di ammettere, a chi glielo aveva chiesto, che non aveva un'altra storia nel cassetto pronta per essere pubblicata. E che quel primo romanzo giallo ambientato in una Napoli degli anni 30, il suo esordio letterario, era nato un po' per gioco e non aveva nessuna intenzione di mettersi a scriverne un altro. E invece il giallista partenopeo al suo interlocutore non ebbe il coraggio di dire come stavano le cose: «Avevo scritto un solo romanzo, Il senso del dolore, e lo avevo scritto per caso, sulla base di una richiesta di un'agente letteraria che aveva letto il famoso racconto vincitore del concorso su L'Europeo scrive de Giovanni in un post sul suo profilo Facebook. Lo avevo scritto in vacanza, in quindici giorni, con la mia meravigliosa mamma che mi raccontava di quel tempo, unica fonte storica a mia disposizione. Il romanzo era stato pubblicato da una piccola casa editrice, Graus di Napoli, ed era andato benissimo (proporzionalmente, ovvio). Una copia era stata letta da Francesco Pinto, direttore (all'epoca, ndr) del centro di produzione Rai di Napoli, al quale, manco a dirlo, devo tutto questo casino». Infatti, l'ex dirigente della televisione pubblica italiana rimase molto colpito da quell'opera prima: «Be', Francesco mi chiama e mi dice: bello, 'sto romanzo. Voglio farlo leggere a un mio amico, editore importante: ma è edito, quindi non penso che lo pubblicherà. Tu avrai certamente il seguito, no?». E se Pinto non avesse fatto quella telefonata, oggi probabilmente non avremmo uno degli scrittori italiani più letti: «Io naturalmente non avevo alcun seguito, né mai avrei pensato di scrivere ancora, alla mia età. Lo sfizio di pubblicare me l'ero tolto, avevo comprato tot copie per gli amici e i parenti, bastava così. Ma Pinto era stato così perentorio che non ebbi il coraggio di dirgli di no». Ed è così che nasce la seconda indagine condotta da Luigi Alfredo Ricciardi: «Siccome Il senso del dolore, che all'epoca si chiamava Le lacrime del pagliaccio (titolo che è ancora secondo me migliore, ma lo penso solo io), aveva ricevuto molti complimenti per l'ambientazione invernale, decisi di ambientare questo successivo in primavera spiega l'autore nel suo post. Non avevo una storia, non avevo fonti, non avevo niente. Mi misi al portatile, a casa di mia madre, e immaginai una bella gentile primavera che danzando per le strade perfidamente illudeva che tutto fosse bello, che tutto andasse bene». Invece, un po' come oggi, non era poi tutto così bello e non andava tutto bene. Ma probabilmente



nel buttare giù quella storia Maurizio de Giovanni realizzò di essere uno scrittore vero: «Fu la prima volta che sperimentai la magia scrive ancora . Quell'incredibile chimica che fa muovere i personaggi nel loro ambiente per conto loro, secondo quello che gli dai da fare e secondo le caratteristiche che gli imponi ma in maniera assolutamente indipendente da te. La primavera immaginaria mi raccontò una storia incredibile, con dei personaggi meravigliosi che io riuscii a rendere, secondo me, per non oltre il trenta per cento dell'intensità e dello spessore che avevo in testa, e nel cuore». E conclude con una rivelazione: «" Il secondo appuntamento col commissario Ricciardi ", per voi. Per me resterà per sempre La condanna del sangue . Una delle storie più belle che Ricciardi mi abbia mai raccontato». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Com'è nato "Il Commissario Ricciardi": lo racconta Maurizio De Giovanni

Redazione Cultura

Maurizio De Giovanni, napoletano, classe 1958, è lo scrittore partenopeo contemporaneo più amato non solo dai lettori (i suoi libri sono tutti bestseller) ma anche dalla tv. Tre esempi su tutti: *I Bastardi di Pizzofalcone*, *Mina Settembre* e *Il Commissario Ricciardi* sono tutte creature nate dalla sua penna e diventate acclamate serie televisive della Rai. L'ultima in ordine di tempo è la storia di Luigi Alfredo Ricciardi, commissario della polizia nella Napoli degli anni Trenta. De Giovanni è approdato relativamente tardi al grande pubblico e non senza fatica: dirigente al Banco di Napoli, è esploso come talento letterario tradotto in tutta Europa soltanto dopo una lunga gavetta che ha attraversato anche piccole case editrici napoletane. È lui stesso a raccontare come è nato il 'suo' commissario, l'opera che lo ha fatto conoscere. Avevo scritto un solo romanzo, "Il senso del dolore", e lo avevo scritto per caso, sulla base di una richiesta di un'agente letteraria che aveva letto il famoso racconto vincitore del concorso su L'Europeo. Lo avevo scritto in vacanza, in quindici giorni, con la mia meravigliosa mamma che mi raccontava di quel tempo, unica fonte storica a mia disposizione. Il romanzo era stato pubblicato da una piccola casa editrice, Graus di Napoli, ed era andato benissimo (proporzionalmente, ovvio). Una copia era stata letta da Francesco Pinto, direttore del centro di produzione Rai di Napoli, al quale, manco a dirlo, devo tutto questo casino. Be', Francesco mi chiama e mi dice: bello, 'sto romanzo. Voglio farlo leggere a un mio amico, editore importante: ma è edito, quindi non penso che lo pubblicherà. Tu avrai certamente il seguito, no? Io naturalmente non avevo alcun seguito, né mai avrei pensato di scrivere ancora, alla mia età. Lo sfizio di pubblicare me l'ero tolto, avevo comprato tot copie per gli amici e i parenti, bastava così. Ma Pinto era stato così perentorio che non ebbi il coraggio di dirgli di no. "Il secondo appuntamento col commissario Ricciardi". Siccome "Il senso del dolore", che all'epoca si chiamava "Le lacrime del pagliaccio" (titolo che è ancora secondo me migliore, ma lo penso solo io), aveva ricevuto molti complimenti per l'ambientazione invernale, decisi di ambientare questo successivo in primavera. Non avevo una storia, non avevo fonti, non avevo niente. Mi misi al portatile, a casa di mia madre, e immaginai una bella gentile primavera che danzando per le strade perfidamente illudeva che tutto fosse bello, che tutto andasse bene. E invece. Maurizio De Giovanni spiega cosa accadde in seguito: Fu la prima volta che sperimentai la magia. Quell'incredibile chimica che fa muovere i personaggi nel loro ambiente per conto loro, secondo quello che gli dai da fare e secondo le caratteristiche che gli imponi ma in maniera assolutamente indipendente da te. La primavera immaginaria mi raccontò una storia incredibile, con dei personaggi meravigliosi che io riuscii a rendere, secondo me, per non oltre il trenta per cento dell'intensità e dello spessore che avevo in testa, e nel cuore. "Il secondo appuntamento



FanPage

Graus Edizioni

col commissario Ricciardi", per voi. Per me resterà per sempre "La condanna del sangue". Una delle storie più belle che Ricciardi mi abbia mai raccontato.